



COMUNICATO STAMPA – 22 dicembre 2014

PROCESSO A GREEN HILL (BRESCIA): IL GIUDICE RINVIA L'UDIENZA AL 12 GENNAIO 2015.

LAV: AUSPICHIAMO CONDANNA AI RESPONSABILI DI TANTA SOFFERENZA. I BEAGLE COMUNQUE NON TORNERANNO ALLA MARSHALL E GREEN HILL NON RIAPRIRA'

Il Giudice del Tribunale di Brescia ha rinviato al 12 gennaio 2015, alle ore 9,00, quella che probabilmente sarà l'ultima udienza del processo a Green Hill, l'allevamento di cani per la vivisezione sotto accusa con le imputazioni di maltrattamenti e uccisioni di animali.

Il 12 gennaio il Giudice ascolterà la requisitoria del Pubblico Ministero, Ambrogio Cassiani, e le arringhe di difesa e parti civili, con l'avvocato Carla Campanaro per la LAV.

Durante la sessione di oggi, iniziata questa mattina alle 9,00, sono stati ascoltati il medico veterinario Enrico Moriconi, consulente della Procura, e Fabrizio Rueca, professore di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia, e Massenzio Fornasier, presidente della Società Italiana Veterinari Animali da laboratorio, consulenti della difesa di Green Hill, che hanno presentato le relazioni tecniche relative alle terapie praticate sui cani poi soppressi, oggetto del capo di imputazione inerente "l'uccisione non necessitata di animali".

I cani con la rogna non venivano curati con le terapie normalmente praticate per tale patologia perché i farmaci avrebbero compromesso la vendita dell'animale per uso sperimentale. Per stessa ammissione della proprietà di Green Hill, i cani "invendibili" per la vivisezione che non venivano soppressi erano inviati, insieme alle femmine, alla società britannica B&K, sempre del gruppo Marshall, per estrarne sangue e sieri.

Il dottor Moriconi ha evidenziato l'incompletezza delle schede terapeutiche dei cani, acquisite dal Tribunale, sulle quali in molti casi non c'è traccia dei trattamenti praticati sui cuccioli. Per 44 dei cani soppressi, secondo Moriconi, non ci sono evidenze che ne giustificassero la soppressione e solo a sette dei cani uccisi sarebbe stata praticata l'anestesia preventiva all'eutanasia.

"Ci auguriamo che l'udienza del 12 gennaio sia quella finale e che il Giudice pronunci quanto prima una sentenza di condanna. – commenta la LAV – Gli animali allevati, anche se destinati ai laboratori, devono essere messi in condizione di rispondere ai bisogni e comportamenti etologici tipici della propria specie, e qualunque impedimento deve integrare il reato di maltrattamento di animali".

Due gli importanti risultati ottenuti finora: i quasi 3000 beagle salvati da Green Hill rimarranno comunque con le famiglie che li hanno accolti garantendogli una vita serena, e l'allevamento Green Hill non riaprirà, grazie al Decreto legislativo 26/2014.

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale